



LA NOSTRA RIVISTA “IL PONTE”

La nostra rivista de “Il Ponte” che viene pubblicata, senza interruzione, da ben 27 anni continua a riscuotere importanti successi di interesse con un aumento di richieste da parte dei nostri Associati e non.

Per questo dobbiamo necessariamente ringraziare tutti i nostri collaboratori che con i loro articoli hanno contribuito a dare alto spessore alla rivista e ci auguriamo che continuino a collaborare.

Non dimenticando gli amici che hanno dato vita e continuità alla Rivista stessa: il Prof. Fiorenzo Chieppi, il Dott. Giorgio Boatti, l'Avv. Clemente Ferrario, il Dott. Mino Milani, il Prof. Giuseppe Arona, il Geom. Virginio Inzaghi, la Dott.ssa Mara Zaldini, il Prof. Dino Reolon, il Dott. Marino Casella, l'indimenticabile Sig.ra Mirella Giacomini “Mire” e tantissimi Soci e non che hanno inviato i loro articoli.

Pertanto per dare una maggiore informazione articolata alla stesura dei testi della rivista, il Consiglio Direttivo nella riunione del 12 maggio 2023 ha deliberato la costituzione di un Comitato di Redazione composto dal Direttore Responsabile Aldo Lazzari e dai membri: Claudio Vai, Lorenza Birindelli e Pietro Sbarra.

Qualora alcuni nostri Associati volessero inviare un loro articolo da pubblicare sulla rivista, comunichiamo il numero esatto delle battute del testo considerando un intervento a pagina intera che comprenda una immagine.

- Pagina intera il testo conta circa 5.900 battute (inclusi gli spazi).
- Pagina con testo, titolo e una immagine circa 3.700 battute (inclusi gli spazi).

In base alla nostra conoscenza i lettori della nostra rivista preferiscono un articolo che non superi una pagina e molto meglio se comprende una immagine.

Le cadute

La vita può essere vista come il passaggio continuo da una trasformazione all'altra, da una crisi all'altra, da una caduta all'altra.

Dall'infanzia all'adolescenza, dall'adolescenza alla maturità e dalla maturità alla vecchiaia, il nostro corpo e la nostra psiche sono sottoposti a una costante metamorfosi, non sempre piacevole.

Ma anche, lo studio, il lavoro e la vita affettiva comportano successi ed insuccessi, conquiste e perdite, promozioni e cadute.

Di rado capita di percorrere una via piana e scorrevole, una via senza salite e discese: quando non c'è da lottare all'esterno, ecco che subentrano i conflitti interiori.

Il problema non è dunque quello di non cadere mai: è piuttosto quello di mantenersi elastici e flessibili, per riuscire a risollevarsi dopo ogni crollo.

C'è gente così rigida che, appena si trova davanti ad un cambiamento imprevisto, va in pezzi: si era fatta della vita un'idea sbagliata, si aspettava che le cose andassero solo in un certo modo. Ed ora non riesce a riprendersi dal trauma della rivelazione: tutto ciò in cui aveva creduto era sbagliato.

Le cadute, le crisi, hanno questo aspetto positivo: ci fanno comprendere meglio le cose; dobbiamo quindi sfruttarle come fonti di esperienza. Il fatto stesso di utilizzarle in tal modo ci evita di esserne travolti.

ALDO LAZZARI



L'inattualità di Don Milani

GIANNI SCHIESARO

Il 2023 sarà l'anno del centenario della nascita di don Lorenzo Milani – educatore, maestro, sacerdote – che scosse profondamente la cultura civile del dopoguerra e il comportamento della Chiesa stessa, anticipando profeticamente il Concilio Vaticano II e i movimenti del '68.

Ma la Chiesa non accolse la sua eredità, anche se successivamente – come purtroppo spesso avveniva – si accorse dell'errore e della non umanità usata nei suoi confronti.

Ci pensò Papa Francesco il 10 maggio 2014 che, in un'occasione di un discorso al mondo scolastico, evidenziò la necessità di imparare ad imparare e ad aprire la mente e il cuore alla realtà. *“Tutto questo – aggiunse il Papa – lo insegnava anche un grande educatore, che era un prete: don Lorenzo Milani”*. Un atto di giustizia, dopo mezzo secolo da quando don Milani venne punito dalla Curia e dalla Chiesa fiorentina che lo esiliò, a 31 anni di età, a Barbiana.

Era Barbiana un paesino di poche case sparse sulle pendici del monte Giovi nell'Appennino toscano, con una novantina di poveri agricoltori e boscaioli, senza acqua né luce e raggiungibile solo attraverso un precario sentiero. Per questo Barbiana era ritenuta una

sorta di “Siberia ecclesiastica” tant'è che nessun prete voleva andarci.

In quel contesto di povertà e di analfabetismo culturale, sociale e religioso, don Lorenzo evidenziò le sue grandi capacità umane, intellettuali e relazionali trasformando quella punizione in opportunità: *“Non c'è motivo di considerarmi tarpato se son quassù – scrisse ai famigliari – perché la grandezza di una vita non si misura dalla grandezza del luogo in cui si vive, ma da tutt'altre cose”*.

È in questo semplice, povero e dimenticato luogo che nacque **“La scuola di Barbiana**, una finestra viva e laica, aperta sulla complessa realtà sociale, in cui i bambini e gli adolescenti venivano stimolati a **imparare ad imparare** alla luce delle candele o delle lampade a carburo.

Ed è in questo luogo che prese corpo **L'obbedienza non è più una virtù**, nel 1965, in cui don Milani con i suoi giovani allievi affrontò il tema della pace e della guerra, dell'obiezione di coscienza al servizio militare e del primato della coscienza.

Inoltre nel 1967 la scuola di Barbiana scrisse una **Lettera a una professoressa** *“per provocare risentimento, turbamento, traumi, discussioni, contrasti, riflessioni”* e per far presente che compito della scuola è *“di includere e non escludere, altrimenti diventa come un ospedale che cura i sani e respinge i malati”*.

Ovviamente le due opere, unitamente allo scritto **Esperienze pastorali** – uscito precedentemente nel 1958 – suscitarono prevedibili reazioni, denunce e purtroppo anche processi nei confronti di don Milani – sia da parte dello Stato che da parte della Chiesa – unitamente alla macchina del fango che arrivò dai media di orientamenti più diversi, aiutati da un contesto sociale denso di pregiudizi ideologici e di malevole intolleranza.

Don Milani morì il 26 giugno 1967 a 44 anni di età a causa del morbo di Hodgkin e quattro mesi dopo ci fu la sua condanna nel processo per apologia di reato e incitamento alla diserzione. Ma i giudici scrissero che *“Il reato è estinto per la morte del reo”*.

Una condanna che conferisce amarezza e stupore per la vera storia di don Milani vissuto – come ha scritto Mario Luzi – nel fuoco della controversia che resta acceso sotto la cenere dei tentativi di annessione e omologazione.

CHI GUIDA LA SOCREM PAVESE

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente: **Spadini Mario**

Vice Presidente: **Vai Claudio**

Segretario: **Sacchi Pierangelo**

Tesoriere Economo: **Sbarra Pietro**

Consiglieri: **Birindelli Lorenza, Demartini Giovanni, Fucci Michele, Ghezzi Marta, Lazzari Aldo, Migliavacca Enzo, Vecchio Maria Carla**

Consiglieri supplenti: **Bellini Zobeide, Bolzoni**

Emiliano, Esposti Massimo, Mocera Gianmario

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Presidente: **Aricò Lucio**

Revisori effettivi: **Anelli Mario, Del Giudice Fabio**

Revisori supplenti: **Zocchi Luciano, Zucca Francesco**

SEGRETERIA: **Luigina De Paoli**

Il bandolo della matassa

FRANCESCO PROVINCIALI

Ll fascino della vita consiste nei suoi chiaroscuri: quando ci sembra di aver capito tutto, di aver afferrato il bandolo della matassa, ci tocca di cominciare tutto da capo.

Possiamo forse dire: ho capito, è tutto chiaro, ecco la soluzione?

L'evidenza dei fatti e le smentite della vita mettono spesso in discussione il nostro acume ma la difficoltà ancora più grande consiste nell'ammettere quanto sia arduo condividere i reciproci punti di vista.

Siamo letteralmente immersi nei luoghi comuni: di tutte le spiegazioni avute, di quelle date e sentite nessuna è stata finora così convincente da metterci d'accordo su uno zoccolo duro, un comune denominatore di sentimento e di civiltà, nel darci quattro o cinque principi che ci consentano di vivere in armonia prima di accorgerci che l'esistenza è troppo breve e sempre piena di imprevisti e fregature.

L'aspetto più grottesco della situazione consiste nel fatto che abbiamo tutti ragione da vendere: chi parla, chi tace, chi urla, chi rivendica, chi annuisce, chi contesta, chi protesta, chi comanda, chi ubbidisce. La regola dei distinguo, dei "ma" e dei "se" è trasversale: età, paese, ceto sociale, cultura, religione.

Il mondo è bello perché è vario, basterebbe almeno capirsi ma la pedagogia sociale è oggi scienza dei perenti.

Siamo tutti consapevoli che molta parte delle difficoltà quotidiane dipendono spesso dalle reciproche incomprensioni: a volte si tratta di carenza di volontà altre di ottusa ostinazione, altre ancora di supponenti certezze.

Come ebbe a dire Leone Tolstoj tutti pensano a cambiare l'umanità e nessuno pensa a cambiare sé stesso. Può darsi che la rivendicazione delle proprie convinzioni ci riempia di gratificazione e di autostima, non è certo infatti che il successo arrida ai soccombenti.

Difficile però mettere d'accordo teste e pensieri, c'è sempre chi ha qualcosa da aggiungere o da levare, chi abbandona e chi prende il sopravvento.

Ho conosciuto chi ha passato la propria vita a spiegare: per scelta, per vocazione o professione.

Che l'abbia fatto con umiltà o alterigia, con capacità o approssimazione, l'esito dell'impegno è stato sempre pesantemente condizionato dalla disponibilità a capire da parte dell'interlocutore, anche ben oltre il contenuto del messaggio o il metodo della comunicazione.



Il seme gettato nella buona terra germoglia, nella sabbia rincechisce.

Ci sono due categorie di comportamenti sociali oggi prevalenti che ci impediscono una comunicazione efficace: da un lato il relativismo come trionfo del lecito e del possibile, l'assenza di punti di riferimento capaci di orientare in modo stabile il timone della nostra vita.

Troviamo naturale cercare giustificazioni a tutto.

Dall'altra parte c'è una rivendicazione quasi monodirezionale del senso del diritto, di ciò che spetta per natura o per conquista.

Tutto deve essere facilitato, reso accessibile, trasversalizzato, trasparente.

Il paradosso consiste esattamente in questo: che in una società dove prevalgono le attese di soddisfacimento dei propri interessi, dove tutto ci spinge ad occupare spazi, a marcare presenze, a sottolineare ragioni riesce poi quasi impossibile spiegare – e chi mai lo potrebbe fare, con quale autorità – che i doveri non abitano soltanto nelle stanze altrui.

Questa società così scientificamente progettuale è troppo impegnata a garantirsi il presente per immaginare un futuro convincente.

A forza di impossessarci di questo mondo lo stiamo consumando.

Girando e rigirando nelle mani la matassa della vita finiamo per ingarbugliarne i fili, rimanendo noi stessi impigliati nei suoi nodi inestricabili.

SUNTO DEL VERBALE DELL'ASSEMBLEA DEI SOCI SOCREM

Domenica, 30 aprile 2023 alle ore 9,30, accertata la validità dell'Assemblea, in seconda convocazione, il Presidente dà inizio ai lavori. Sono presenti n. 30 Soci e le deleghe consegnate sono n. 21 per un totale di n. 51 votanti.

Il Presidente propone quale Segretario dell'Assemblea il Sig. Pierangelo Sacchi. La proposta viene accolta all'unanimità.

Rivolge un sentito e cordiale saluto a tutti i presenti ed invita a un minuto di raccoglimento per ricordare i Soci defunti.

I nostri soci sono in continuo aumento e l'asticella del 2022 si è fermata a 6.325 con un incremento che oramai è costante ogni anno. I numeri sono importanti perché dimostrano un trend positivo che non si ferma da molto tempo.

Ricordo a tutti che SOCREM Pavia è diventata una associazione APS ed stata iscritta al RUNTS - con il numero 106567.

Abbiamo attivo, da tempo, un circolo di scrittura e lettura che rappresenta la nostra intenzione di essere presenti nel contesto pavese. La nostra rivista "Il ponte" è in pubblicazione da ben 26 anni e ospita firme illustri di questo nostro mondo culturale.

Il crematorio di Pavia, tra poco, sarà attivo con quattro linee (concesse dalla Regione) che determineranno un polo importante della cremazione regionale.

Le quattro linee concesse destano in noi qualche perplessità perché concentrano sul capoluogo il punto di riferimento del territorio e lasciano scoperte le zone oltrepadane e lomelline.

La decisione poi, recentissima del crematorio (decisione presa di concerto con il Comune), di aumentare le tariffe che da ora sono fissate a 613 € per i non residenti e 325 per i residenti lascia un po' di amaro in bocca perché aggiunge costi ai servizi funebri in un momento di difficoltà economica delle famiglie. Non siamo in presenza di aumenti legati all'ISTAT ma dovuti ai rincari dell'ultimo periodo.

Non si può infatti non ricordare le norme "liberistiche", introdotte in alcuni regolamenti locali che lasciano, solo apparentemente la facoltà al singolo o alla famiglia, di decidere la scelta della cremazione, la dispersione delle ceneri e gli adempimenti post-mortem.

La regolamentazione della materia è frammentata e un po' caotica; la legge di riferimento (130/2001) è bistrattata e "liberamente interpretata" nella sua applicazione a livello periferico. Ogni Regione, utilizzando il disposto del titolo V della Costituzione, ha fatto ciò che voleva e le differenze territoriali sono evidenti e palesi e spesso in contraddizione tra di loro.

La legislatura parlamentare (quella conclusa) ha lasciato trascorrere quattro anni di discussioni inutili, con il fine, non riuscito, di riscrivere la norma Nazionale e con il risultato della decadenza del testo in esame.

Ci aspettiamo a breve la ripartenza della discussione e l'aria che tira è quella di un ulteriore peggioramento dei contenuti con l'introduzione di forti spinte a deregolamentare.

La liberalizzazione, spacciata come innovazione e semplificazione, è in realtà determinata dalle pesanti ingerenze delle associazioni di onoranze funebri che sono interessate a gestire, remunerativamente, il complesso del servizio funerario. Non vi è infatti dubbio che le pressioni dei fondi stranieri mirano ad accaparrarsi l'ampia disponibilità

economica che il mercato offre. Siamo convinti che Socrem, associazione legata a valori storici irrinunciabili, debba anche farsi carico di vigilare contro gli abusi e di condurre azioni di contenimento dei prezzi. Il mercato di riferimento, del resto, offre ampie opportunità ed è sicuramente un settore in cui i "buoni affari" si concretizzano e i prezzi lievitano senza alcun controllo.

I costi del funerale, i servizi connessi, la conservazione delle ceneri e la sanità sono le questioni che ci vengono evidenziate dai soci; emerge in particolare, data anche l'età medio alta dei nostri iscritti, la criticità del servizio sanitario del nostro paese con strutture pubbliche che non erogano più servizi adeguati e un preponderante ruolo del privato che, sta minando l'accessibilità e l'universalità delle cure e svuotando le tasche dei cittadini. Penso sia giusto occuparci del problema e contribuire alle azioni politiche che ne conseguono.

Il tema poi che si pone è anche quello dei diritti civili, tanto bistrattati nel nostro paese, che hanno bisogno di essere affrontati in modo più organico senza lasciare sole le associazioni di riferimento.

I temi del testamento biologico, dell'organizzazione che ne consegue, e dell'eutanasia vanno quindi ripresi da Socrem anche in sede Nazionale.

Il nostro futuro è fortemente legato ai servizi per i soci che vanno estesi e innovati ulteriormente. A questo ci dedicheremo nel prossimo futuro.

Visto che ci troviamo in Assemblea è opportuno qualche informazione anche su alcune questioni di stretta attualità. La prima riguarda la convenzione di fiduciariato che è attiva, sul territorio, con 30 agenzie di pompe funebri. La convenzione, vive da più di 10 anni e ci siamo accorti che è datata e non adeguata alle necessità.

Scriveremo quindi un nuovo testo e lo sottoporremo alle agenzie che operano sul nostro territorio. La seconda questione è più delicata e riguarda il violento attacco del sindacato Feniof, che qui a Pavia si chiama Bovina (Bonizzoni & Frattini). Minacciano azioni legali contro di noi riferendosi alle nostre intenzioni di costituire una società di servizi e contro il progetto post-mortem che abbiamo attivato a favore dei nostri soci. Sostengono che in questo modo siamo diventati degli intermediari e ovviamente ci invitano a desistere.

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO E DEI REVISORI DEI CONTI SUL BILANCIO CONSUNTIVO 2022 DISCUSSIONE ED APPROVAZIONE

Il Tesoriere Pietro Sbarra, informa che il Bilancio al 31.12.2022 è stato redatto con i criteri imposti dalle norme del Terzo Settore. Il Bilancio Consuntivo del 2022 si è chiuso, per la prima volta, in passività di € 6.729,60, pertanto non si è potuto fare alcun ammortamento.

Dopo una breve presentazione in percentuali delle spese e delle entrate, illustra in modo molto circostanziato il bilancio patrimoniale e quello consuntivo economico relativo all'anno 2022 dando un'adeguata spiegazione di ogni capitolo sia delle entrate che delle uscite. Terminata l'esposizione il Consigliere Sindacale Mario Anelli da lettura della relazione predisposta dal Collegio Sindacale sul Bilancio consuntivo anno 2022, con la quale invita ad approvare il bilancio.

Il Tesoriere chiede all'Assemblea che venga autorizzato lo spostamento di € 6.729.60 dal patrimoniale al capitolo "Fondo di riserva volontaria", a copertura della passività del Bilancio 2022.

Il Bilancio consuntivo per l'anno 2022 e la copertura della passività, ottiene l'unanimità dei consensi.

ESPOSIZIONE, DISCUSSIONE ED APPROVAZIONE BILANCIO PREVENTIVO 2023

Il Tesoriere Pietro Sbarra espone la bozza del bilancio di previsione per l'anno 2023 soffermandosi sulle voci di spesa più importanti. Terminata l'esposizione, non essendoci richieste di intervento, il Presidente pone in approvazione il bilancio preventivo per l'anno 2023 che viene approvato all'unanimità.

ELEZIONE DEI MEMBRI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO E DEI REVISORI DEI CONTI PER IL TRIENNIO 23/25.

Il Comitato Direttivo in carica cessa oggi la sua validità a termini statutari e va rinnovato. Oggi quindi il comitato uscente rassegna le dimissioni e ne va eletto uno nuovo per il prossimo triennio.

Abbiamo tre rinunce ovvero Angelo Boggiani, Giorgio Boati e Carlo Porcari mentre hanno riconfermato la presenza 10 componenti; c'è quindi spazio per un nuovo ingresso che propongo sia Michele Fucci che ha avanzato la propria disponibilità

Prima di leggervi i nomi proposti per il nuovo Comitato devo assolutamente ringraziare pubblicamente ANGELO BOGGIANI che per motivi personali non si è più ricandidato nel comitato direttivo. Angelo è un persona di grande valore e una presenza storica in Socrem da moltissimi anni. Non vederlo più alle nostre riunioni sarà una vera pena ma ovviamente dobbiamo rispettare le sue intenzioni e ringraziarlo pubblicamente.

Proposta di rinnovo direttivo triennio 2023/2025: Spadini Mario, Vai Claudio, Ghezzi Marta, Migliavacca Enzo, Sbarra Pietro, Lazzari Aldo, Birindelli Lorenza, Vecchio Maria Carla, De Martini Giovanni, Sacchi Pierangelo, Fucci Michele.

In lista d'attesa: Mocera Gianmario, Bellini Zobeide, Bolzoni Emilia, Esposti Massimo.

Revisori: Lucio Aricò, Fabio Del Giudice, Mario Anelli.

Revisori Supplenti: Luciano Zocchi, Francesco Zucca

Nessun socio interviene e viene posta in votazione la proposta che è approvata all'unanimità.

VARIE ED EVENTUALI

Il socio Panighi chiede di intervenire e pone i seguenti problemi parzialmente già specificati nella precedente assemblea.

In sostanza: sostiene che nei templi al cimitero andrebbero adottate alcune misure di sicurezza tipo la sigillatura, con silicone delle lastre di protezione (anche di quelle parzialmente occupate) ed inoltre che le porte dei templi debbano essere chiuse seguendo gli orari del cimitero.

Pone inoltre il problema del giardino del ricordo dove, a suo avviso, bisognerebbe abbellirlo con l'installazione di una statua luminosa, dopo un concorso di idee. Per il giardino andrebbe, secondo lui, risolta la questione delle lastre dei defunti che si staccano dal bordo del gazebo.

Ai temi posti il presidente si impegna a portare il tutto nel primo direttivo utile per una risposta chiara da adottare.

Alle ore 11.30, avendo ultimato i lavori posti all'Ordine del giorno e non essendoci ulteriori argomenti in discussione la seduta viene conclusa.

VERBALE DI INSEDIAMENTO DEL CONSIGLIO DIRETTIVO SOCREM

Il giorno 12 maggio 2023 alle ore 09,30 presso la sede della Socrem Pavese, in via Teodolinda 5 in Pavia, su convocazione del Consigliere Anziano Pietro Sbarra si è riunito il Consiglio Direttivo della Socrem PV per la nomina delle cariche sociali relative al triennio 2023/2025.

Sono presenti i consiglieri Spadini; Migliavacca; Sbarra; Fucci; Birindelli; Sacchi; Vecchio; Ghezzi; Lazzari; Demartini e Vai; Assente giustificata la Consigliere Ghezzi Marta.

Verbalizza il signor Sacchi Pierangelo.

Sbarra ricorda anche che l'assemblea ha eletto il nuovo collegio dei revisori che è composto dal dott. Lucio Aricò; dott. Del Giudice Fabio e Anelli Mario.

Il Consigliere Sbarra propone la riconferma di Mario Spadini quale Presidente del Consiglio Direttivo della Socrem Pavese; la proposta viene approvata all'unanimità.

Si procede di seguito alla nomina del Vice Presidente e viene proposto Claudio Vai, che viene confermato all'unanimità. Per le altre cariche: Segretario e Tesoriere vengono proposti rispettivamente Pierangelo Sacchi e Pietro Sbarra, che vengono anche loro votati all'unanimità.

Il Presidente Mario Spadini ringrazia tutti per la fiducia accordata e si riserva di convocare, entro la prima decade di giugno, un C.D. per fare il punto sulle politiche di Socrem per il futuro.

Nell'ordine: la prima questione, posta in assemblea dello scorso 30 aprile e che è stato assunto un impegno, è quella di dare una risposta al socio Panighi che ha evidenziato alcune questioni inerenti il cimitero di Pavia e nell'ordine: un abbellimento del giardino del ricordo con l'eventuale installazione di una statua luminosa, previo concorso di idee; il secondo che riguarda le targhette ricordo, sempre nel giardino, che secondo lui vanno rimosse e va studiato un nuovo sistema, ed infine la chiusura serale dei nostri tempi, che vanno riaperti al mattino; il terzo che riguarda la necessità di sigillatura delle lastre.

Spadini esclude la possibilità di chiudere i templi che obbligherebbero la Socrem alla modifica degli orari del nostro personale (viene già chiuso il cimitero da parte del Comune) e rimarca il peso di un onere gravoso per l'installazione di una statua in uno spazio, quello del giardino del ricordo, che è solo in concessione alla Socrem se pure per 10 anni ancora.

Ritiene invece necessaria la sistemazione delle lastre del giardino che vanno collocate in altro modo ovvero riordinate in un sistema che non preveda più di incollarle ai piedi del Gazebo.

Anche sulla sigillatura delle cellette del tempio, viene precisato che le nostre disposizioni prevedono di sigillarle a celletta completa.

Sull'argomento si apre una breve discussione e i consiglieri danno parere positivo ritenendo l'operazione un sicuro investimento a disposizioni del futuro di Socrem, il Consiglio Direttivo approva la proposta.

Sbarra propone la costituzione di un Comitato di Redazione per la Rivista "Il Ponte" che da 26 anni viene ininterrottamente pubblicata ed è molto apprezzata dai Soci, pertanto propone per il Comitato il Direttore Responsabile Aldo Lazzari e quali membri: Claudio Vai, Lorenza Birindelli e Pietro Sbarra. La proposta viene approvata.

Alle ore 11.35, dopo aver espletato quanto posto all'odg, si dichiara conclusa la seduta.

Il “peccato” dell’uomo secondo i testi biblici

GIUSEPPE RIZZARDI

Anzitutto occorre passare da un concetto di peccato ‘cosificato’ (azione) ad un concetto esistenziale legato cioè al tessuto dell’esistere. Le nostre Scritture bibliche ci portano a pensare al peccato come ad una uscita di strada o come mancare l’obiettivo, quindi come un disorientamento rispetto al fine della ‘giustizia’ nel Regno. Il disorientamento riguarda il processo complessivo della cura del sé dell’uomo, della sua educazione ai valori della giustizia; esso è dunque il venire meno alla cura del proprio sé, dovuto ad un insieme di fattori: ignoranza dei valori, incapacità di assumersi la responsabilità, difetti strutturali di personalità, condizionamenti di carattere sociale e familiare.

Ora Dio di fronte ad un processo antropologico così complesso mostra la sua “misericordia” (in ebraico, il radicale *rhm*) non tanto cancellando, annullando, azzerando le mancanze dell’uomo a livello sociale ed individuale, quanto consentendo all’uomo un tempo perché muti il suo orientamento (*metanoia*, termine greco evangelico che dice “ricominciare daccapo”) e si volga verso il bene. Questa attesa paziente di Dio

costituisce la sua “misericordia” cioè il dare un tempo per la rielaborazione del male, per la riassunzione della responsabilità, per la ripresa di azioni nella giustizia.

Questa premessa, legata ai testi scritture, porta verso due riflessioni che interpellano non solo i credenti ma ogni uomo di “buona volontà”. La prima riflessione è che il male morale che l’uomo compie non riguarda solo il rapporto con Dio e con la Sua legge, ma anche il processo di evoluzione dell’uomo a livello di umanesimo, di etica e di spiritualità. Si può dire, semplificando, che il male morale fa male all’uomo in quanto va contro la sua identità umana, è soprattutto un’offesa verso se stesso.

La seconda riflessione, ancora più interpellante, è che il “peccato” non consiste solo nel non fare il male, ma anche nel non fare il bene. La giustificazione dell’uomo non si dà solo nella misura che egli eviti il male (concetto negativo di peccato) ma anche nella misura che non operi per il bene. Il peccato è soprattutto non fare il bene possibile a livello sociale ed individuale.

Il detto evangelico mette in crisi chiunque: chi non ha “peccato” (evitare il male e fare il bene) scagli la prima pietra contro di lei (Maddalena, Giovanni 8,1-11).

QUOTE SOCIALI 2024

Quota di iscrizione € 20,00.

Quota sociale annua € 10,00

La quota vitalizia “una tantum”:

– Per chi ha meno di anni 70 è di € 250,00

– Per chi ha superato gli anni 70 è di € 200,00.

Le quote possono essere versate anche tramite il Bollettino c/c postale Socrem n. **15726276** oppure sul c/c bancario:

INTESASANPAOLO SPA - Pavia
Iban: **IT73J0306909606100000129752**

LASCITI E DONAZIONI

La Socrem Pavese ha sostenuto un sforzo economico abbastanza rilevante per la realizzazione del Tempio Kronos. Quest’ultimo darà assicurazione ai propri Associati di avere la certezza che per altri 30 anni ci sarà la disponibilità di poter collocare le proprie ceneri nei Templi Socrem. Per ogni Associazione di volontariato è diventato indispensabile poter contare su fondi che assicurino sostenibilità di lungo periodo quali lasciti testamentari e le varie modalità di donazioni. In questi ultimi tempi alcuni nostri Soci hanno già usato questa procedura, altri ci stanno pensando e per la nostra Associazione è un grande aiuto, pertanto esprimiamo a loro riconoscenza e ringraziamento.

Statuto

SOCREM



SOCIETÀ PAVESE PER LA CREMAZIONE

LA SOCIETÀ È ISCRITTA AL FOGLIO N. 5 PROGRESSIVO 18 SEZIONE A NEL REGISTRO PROVINCIALE DELLE ASSOCIAZIONI SENZA SCOPO DI LUCRO AI SENSI DELLA LEGGE REGIONALE N. 28/96 E NEL REGISTRO REGIONALE DELLE PERSONALITÀ GIURIDICHE CON IL N. 2053, E.T.S. - A.P.S. ISCRIZIONE AL RUNTS N. 106567. ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE AI SENSI DELLA LEGGE 7.12.2000, N. 383 - RICONOSCIMENTO N. 0052 - INSIGNITA DALLA PROVINCIA DI PAVIA DELLA MEDAGLIA D'ORO 2007 "DON GIUSEPPE ROBECHI"

TITOLO 1 Costituzione e scopo

Articolo 1

La Società Pavese per la Creazione già Società per la Creazione dei Cadaveri è stata costituita in Pavia il 10 Aprile 1881 ed è stata eretta in ENTE MORALE con R.D. del 26/03/1903; lo Statuto originale è stato modificato in data 5 maggio 1996, 04 aprile 2004, 29 aprile 2012 e l'ultima modifica è stata deliberata dall'Assemblea del 25 ottobre 2020; assume a partire dall'entrata in vigore del presente statuto la denominazione di:

"SOCIETÀ PAVESE PER LA CREMAZIONE A.P.S. E.T.S."

Ha sede in Pavia in Via Teodolinda n. 5. La società, che esaurisce le proprie finalità nell'esclusivo ambito territoriale della Regione Lombardia, non ha scopo di lucro.

La Società è un'associazione, ed è un ente del terzo settore (ETS); agisce nei limiti del D.LGS 117/2017, ed è iscritta al Registro APS. La società può istituire sedi secondarie in Provincia di Pavia.

Articolo 2

La Società Pavese per la Creazione è regolata dal presente Statuto, che vincola alla sua osservanza tutti gli aderenti.

Lo Statuto costituisce la regola fondamentale di comportamento dell'attività dell'Ente stesso.

Articolo 3

La Società ha per scopi: ed ampliandoli a seconda delle future esigenze:

a) erigere templi eventualmente anche in comuni diversi per rispondere alle necessità dei Soci;

b) garantire la cremazione delle salme dei Soci in osservanza alle vigenti disposizioni di Legge in materia; curare inoltre che i residui dell'incenerimento raccolti in urne, vengano conservati negli appositi Templi od abbiano quella destinazione eventualmente richiesta dai congiunti, sempre e comunque in osservanza alle Leggi vigenti;

c) ricercare mezzi e modi più razionali ed idonei per la Creazione delle Salme, secondo i principi dell'igiene, dell'economia e del progresso;

d) ottemperare alla piena esecuzione delle disposizioni dei Soci per quanto concerne la dispersione delle ceneri e le disposizioni relative al post morte;

e) favorire la diffusione del principio della Creazione promuovendo conferenze, dibattiti e pubblicazioni e comunque utilizzando qualunque mezzo idoneo; l'organizzazione e la gestione di attività culturali, artistiche o ricreative di interesse sociale, incluse attività, anche editoriali di promozione e diffusione della cultura e della pratica del volontariato e delle attività di interesse generale.

f) gestire forni crematori in proprio e o per conto di Pubbliche Amministrazioni o di terzi in genere; allestire e gestire, direttamente o tramite società od enti (pubblici o privati) ad essa convenzionati, strutture per la cremazione delle salme;

g) collaborare con altre Società di Creazione e con Enti Pubblici per la miglior realizzazione degli scopi previsti dal presente Statuto;

h) sostiene, anche promuovendo iniziative al riguardo, movimenti che hanno quale finalità la rivendicazione individuale di scelta, quindi, a titolo indicativo ma non esaustivo, la donazione degli organi, affidamento della salma a scopi scientifici, il testamento biologico. Il tutto sempre con massimo rispetto dei principi di laicità a politicità e credenze religiose degli associati e naturalmente senza discriminazioni di sesso, religione, credo politico e nazionalità;

i) diffondere tutelare il culto della memoria, anche attraverso la realizzazione di nuove forme di ritualità nel commiato della persona defunta e nel suo ricordo;

j) portare sollievo, soprattutto morale e psicologico, a persone che subiscono una perdita o che assistono un familiare gravemente ammalato o infermo;

k) gestire un sito Web per assistere e diffondere l'attività della Socrem di Pavia;

l) potrà essere attuata inoltre ogni altra attività immobiliare, mobiliare e commerciale che sia posta in essere solo per meglio perseguire le finalità istituzionali. Gli eventuali utilizzi derivanti da tale attività dovranno essere utilizzati per gli scopi sociali;

m) nel perseguire gli scopi di cui sopra si intende esercitare, in via prevalente, le seguenti attività di interesse generale di cui all'articolo 5 del D.LGS 117/2017 rappresentate da:

- interventi e servizi sociali ai sensi dell'articolo 1 commi 1 e 2 della legge 8 novembre 2000 n.328 e successive modifiche, e interventi, servizi e prestazioni di cui alla legge del 5 febbraio 1992, n.104, e alla legge 22 giugno 2016, n 112 e successive modificazioni;

- promozione e tutela dei diritti umani civili, sociali e politici, non che dei diritti dei consumatori e degli utenti delle attività di interesse generale di cui al presente articolo, promozioni delle pari opportunità e delle iniziative di aiuto reciproco, incluse le banche dei tempi di cui articolo 27 della legge 8 marzo 2000, n. 53.

TITOLO II – Soci

Articolo 4

La Società è costituita da coloro che alla data dell'approvazione delle modifiche del presente Statuto risultano essere già soci.

Potranno inoltre aderirvi tutte le persone che ne condividano le finalità e gli scopi, che ne accettino le regole fondamentali di comportamento, e che non siano moralmente indegne.

La Società si avvale della collaborazione di soci volontari nel rispetto degli articoli 17 e 18 del Codice del Terzo settore.

Tutte le persone che prestano attività di volontariato non occasionale per l'associazione sono assicurate per infortunio e responsabilità civile.

Articolo 5

I nuovi Soci verseranno all'atto dell'iscrizione una quota di ammissione, e successivamente una quota sociale annua. La domanda di iscrizione si intende accolta, dalla data della domanda stessa se entro tre mesi il C.D. non delibera di non accoglierla. La delibera non sarà impugnabile. Gli importi delle quote saranno stabiliti dal Consiglio Direttivo.

Articolo 6

Tutti i Soci hanno pari diritti, e quindi interverranno alle Assemblee generali sia ordinarie sia straordinarie, esercitandovi il diritto di voto sugli argomenti posti all'ordine del giorno.

Il Socio che non possa partecipare all'Assemblea potrà rilasciare delega scritta al altro Socio.

Nessun Socio potrà raccogliere più di cinque deleghe.

I Componenti il Consiglio Direttivo non potranno invece rappresentare alcun socio.

L'esercizio dei diritti sociali spetta a tutti i Soci regolarmente iscritti ed in regola con il versamento di tutte le quote.

Tutti i soci hanno la possibilità, previo preavviso, di esaminare i libri sociali, specificandone le ragioni.

Articolo 7

Decade a tutti gli effetti il Socio che non paga la quota sociale annua fissata dall'art. 6 per due anni consecutivi.

La perdita della qualità di Socio, per qualsiasi causa, non dà comunque diritto alla restituzione delle quote versate, né alla restituzione di qualsiasi altra somma versata a qualsiasi titolo alla Società.

L'esclusione d'un associato non può essere deliberata dall'Assemblea che per gravi motivi.

TITOLO III – Patrimonio Sociale

Articolo 8

Il patrimonio della Società è costituito da:

- fondo di dotazione;
- beni mobili e immobili;
- contributi degli aderenti;
- donazioni e lasciti;
- ogni altro tipo di entrata.

Tutti i beni sono intestati alla Società. Essi vengono annualmente inventariati ed iscritti nel registro degli inventari che è depositato presso la sede sociale.

Le erogazioni liberali in danaro, le donazioni ed i lasciti testamentari sono accettati dal Consiglio Direttivo che delibera sulla loro utilizzazione.

Il Patrimonio si alimenta:

- con gli eventuali avanzi di gestione,
- con le erogazioni liberali dei Soci e dei Terzi.

TITOLO IV – Assemblea, Consiglio Direttivo e Collegio dei Revisori

Articolo 9 - ASSEMBLEA

L'Assemblea ordinaria viene convocata almeno una volta l'anno per l'approvazione del Bilancio preventivo e del Conto Consuntivo, entro 120 giorni dalla chiusura dell'esercizio sociale. L'Assemblea ordinaria si riunisce altresì quando il Consiglio Direttivo lo ritenga opportuno, oppure quando ne venga fatta richiesta scritta da almeno un decimo dei Soci.

L'Assemblea è composta da tutti i Soci aventi diritto, ed è presieduta dal Presidente del Consiglio Direttivo. In caso di sua assenza i convenuti nomineranno un Presidente.

L'Assemblea può essere ordinaria e straordinaria e si può tenere in prima, in seconda o in terza convocazione.

La prima, la seconda e la terza convocazione non possono essere fissate nello stesso giorno e tra la prima, la seconda o la terza convocazione dovranno decorrere almeno 48 ore.

L'Assemblea è straordinaria quando viene convocata per la modifica dello Statuto e per lo scioglimento dell'Associazione. È ordinaria in tutti gli altri casi.

Il Presidente convoca l'Assemblea ordinaria a mezzo avviso scritto inviato a tutti i soci, ovvero con comunicazione sulla rivista "Il Ponte", ed affisso nella sede della Società almeno dieci giorni prima di quello fissato per l'adunanza. L'avviso deve contenere il luogo, il giorno, l'ora della prima convocazione, l'ordine del giorno degli argomenti da trattare; nonché luogo, giorno ed ora fissati per la seconda convocazione.

In prima convocazione l'Assemblea ordinaria sarà regolarmente costituita con la presenza della maggioranza dei Soci, ed in seconda convocazione qualunque sia il numero degli intervenuti.

Le deliberazioni in sede ordinaria vengono prese a maggioranza assoluta. Ad ogni socio spetta un voto.

I voti sono palesi.

Il socio ha diritto di voto se è almeno iscritto da tre mesi nel libro dei Soci. Le discussioni e le deliberazioni dell'Assemblea sono riportate nel libro verbali assemblee e redatto dal segretario appositamente nominato e sottoscritto dal Presidente e dall'estensore.

Il libro dei verbali delle assemblee è conservato a cura del Presidente nella sede della Società.

Ogni Socio ha diritto di consultare i verbali delle sedute assembleari e di chiederne, a proprie spese, una copia.

L'Assemblea regolarmente costituita rappresenta tutti i soci e le deliberazioni da essa adottate in conformità con lo Statuto, vincolano i soci assenti o dissenzienti.

L'Assemblea straordinaria deve essere convocata dal Presidente almeno 15 giorni prima di quello fissato per radunanza a mezzo di avviso scritto inviato a tutti i Soci, ovvero con comunicazione scritta sulla rivista "Il Ponte", ed affisso nei locali della sede della società. L'avviso dovrà contenere il luogo, il giorno e l'ora della prima convocazione, l'ordine del giorno degli argomenti da trattare; nonché luogo, giorno ed ora fissati per la seconda e la terza convocazione.

L'Assemblea straordinaria in prima convocazione è validamente costituita essendovi presenti o rappresentati almeno tre quarti dei Soci e le deliberazioni dovranno riportare il consenso della maggioranza dei presenti. In seconda convocazione è validamente costituita essendovi presente almeno un terzo degli associati e le delibere saranno assunte a maggioranza assoluta dei presenti.

In terza convocazione è validamente costituita essendovi presente o rappresentati almeno il 2% dei soci iscritti e le delibere dovranno riportare la maggioranza assoluta dei presenti intervenuti.

Per deliberare lo scioglimento dell'associazione e la devoluzione del patrimonio occorre comunque il voto favorevole di almeno la metà degli associati.

Articolo 10 - CONSIGLIO DIRETTIVO

L'assemblea ordinaria elegge, tramite votazione palese, fra i propri soci, i componenti il Consiglio Direttivo che dovrà essere composto da un minimo di 7 a un massimo di 13 membri. Il Consiglio Direttivo dura in carica 3 anni. In caso che uno o più Consiglieri vengano a mancare, per qualsiasi causa, il Consiglio potrà nominare fra i soci un eguale numero di membri cooptandoli dall'elenco dei soci non eletti a partire dal primo non eletto ovvero provvedere alla sostituzione nella prima assemblea utile. Il mandato di questi nuovi consiglieri terminerà unitamente a quello dell'intero Consiglio.

Qualora venga meno la maggioranza dei Consiglieri, quelli rimasti in carica devono convocare l'Assemblea perché provveda alla sostituzione dei mancanti.

I membri del Consiglio Direttivo sono rieleggibili.

Il Consiglio Direttivo è l'organo che svolge le attività esecutive della Società previste nello Statuto e/o deliberate dall'Assemblea dei Soci. Il Consiglio è investito di tutti i più ampi poteri dell'amministrazione ordinaria dell'Associazione, fatta eccezione di quegli oggetti che il presente Statuto riserva all'Assemblea.

Il Consiglio direttivo in particolare predisporre il bilancio, delibera sull'ammissione dei nuovi soci, convoca le assemblee ordinarie e straordinarie, amministra la Società ne conserva ed alimenta il patrimonio. Fra i membri del Consiglio Direttivo viene eletto il Presidente, il Vice-Presidente, il Segretario ed un Tesoriere Economico. L'elezione spetta al Consiglio Direttivo nel corso della prima riunione.

Il Consiglio ha anche la facoltà di nominare al proprio interno una segreteria, composta da 3 a 5 membri e coordinata dal Segretario.

Articolo 11 - PRESIDENTE

Il Presidente rappresenta la Società nei rapporti con i Terzi, stipula le convenzioni, i contratti e compie tutti gli atti giuridici che impegnano la Società stessa.

In caso di assenza o di impedimento del Presidente la rappresentanza della Società è devoluta al Vice-Presidente o ad altro Consigliere espressamente delegato dal Consiglio.

Il Consiglio Direttivo si riunisce di norma una volta al mese ovvero ogni qualvolta il Presidente lo reputi necessaria o utile. Il Consiglio Direttivo potrà essere riunito altresì quando ne sia fatta richiesta da quattro dei suoi membri.

Per la validità delle deliberazioni occorre la presenza effettiva della maggioranza dei componenti il Consiglio ed il voto favorevole della maggioranza dei presenti; in caso di parità prevale il voto di chi presiede. Il Consiglio è presieduto dal Presidente, in sua assenza dal Vice-Presidente e in assenza di entrambi dal più anziano di età dei presenti. Di ogni seduta consigliere sarà redatto verbale che, firmato dal Presidente e dal Segretario, sarà conservato nel libro dei verbali nella sede sociale.

Articolo 12 - REVISORI DEI CONTI

I Revisori dei Conti saranno nominati ogni triennio dalla Assemblea ordinaria dei soci in numero di tre effettivi e di due supplenti. I Revisori dei Conti potranno essere scelti anche fra non soci. Non potranno (invece) essere nominati coloro che risultano aver subito procedimenti di espulsione da altri Enti a causa della loro condotta.

Il Presidente dei Revisori deve essere iscritto nel Registro dei Revisori Legali.

I componenti il Collegio dei Revisori sono rieleggibili e possono essere revocati dal loro incarico dall'Assemblea dei soci per gravi motivi.

Fra i membri del Collegio dei Revisori viene eletto il Presidente; l'elezione spetta al Collegio e viene fatta nel corso della prima riunione.

Il Collegio dei Revisori è l'organo che svolge le attività di controllo contabile della Società; ad esso in particolare viene demandato il compito di:

- controllare il bilancio preventivo;
- controllare il bilancio consuntivo;
- verificare periodicamente le scritture contabili con cadenza almeno trimestrale;
- eseguire controlli sulle risultanze di cassa e dei depositi bancari;
- relazionare all'Assemblea dei Soci circa i bilanci.

I Revisori dei Conti intervengono di diritto alle adunanze del Consiglio Direttivo e alle Assemblee dei Soci con parere consuntivo.

I Revisori dei Conti in caso di omissioni, o inadempienze o di decadenza di componenti del C.D., sotto il numero minimo per deliberare, devono senza indugio convocare l'Assemblea ordinaria dei soci.

La composizione o le funzioni dell'organo di controllo sono quelle determinate dall'articolo 30 del D.Lgs. 117/2017.

Tale nomina è inoltre obbligatoria negli altri casi previsti da norme imperative.

TITOLO V – Bilancio

Articolo 13

L'esercizio sociale è annuale e decorre dal 1° gennaio al 31 dicembre. Il bilancio consuntivo contiene tutte le entrate e tutte le spese relative all'esercizio trascorso.

Il bilancio preventivo contiene le previsioni di spesa e di entrata per il futuro esercizio.

I bilanci consuntivi e preventivi saranno redatti a cura del Consiglio Direttivo.

Il controllo spetta al Collegio dei Revisori ed è diretto all'accertamento della regolarità contabile ed amministrativa delle spese e delle entrate.

Il Collegio dei Revisori redige una relazione del controllo effettuato, nella quale risulteranno gli eventuali rilievi, che verrà letta dall'Assemblea di approvazione del Bilancio e sarà allegata al bilancio medesimo.

Il bilancio consuntivo è approvato dalla Assemblea ordinaria con voto palese e con le maggioranze previste dal presente Statuto. L'Assemblea di approvazione del bilancio consuntivo deve tenersi entro 4 mesi dalla chiusura dell'esercizio.

Il bilancio consuntivo è depositato presso la sede sociale con allegata la relazione del Collegio dei Revisori nei dieci giorni prima dell'Assemblea dei Soci e può essere consultato dai soci.

Il bilancio preventivo è approvato dalla Assemblea ordinaria con voto palese e con le maggioranze previste dal presente Statuto entro 4 mesi dalla chiusura dell'esercizio sociale.

Sono libri sociali dell'associazione:

- a) Il libro dei soci, contenente l'elenco dei soci dell'associazione;
- b) Il libro verbale dell'assemblea, contenente gli avvisi di convocazione e i verbali dell'assemblea;
- c) Il libro verbali del Consiglio Direttivo contenente i verbali del Consiglio Direttivo;
- d) Il libro dei volontari associati contenente i nominativi delle persone che svolgono l'attività di volontariato non occasionale per l'associazione;
- e) Il libro degli inventari;
- f) Il libro giornale.

La tenuta dei libri sociali è a cura del segretario dell'associazione.

TITOLO VI – Disposizioni finali Scioglimento della Società

Articolo 14

Le eventuali controversie che dovessero sorgere tra gli associati e la società o tra li associati stessi non saranno risolte adendo alla giustizia ordinaria, ma la vertenza sarà risolta con il contributo di un conciliatore che opererà secondo l'istituto della conciliazione in base quanto previsto dalla camera di commercio di Pavia.

Lo scioglimento della Società è deliberato dall'Assemblea straordinaria con il voto favorevole dei tre quarti dei Soci. In caso di estinzione o scioglimento il patrimonio residuo è devoluto, previo parere dell'ufficio regionale del registro unico nazionale del terzo settore di cui all'articolo 45, comma 1, del D.LGS 117/2017 qualora attivato, ad altro ente del terzo settore individuato dall'assemblea.

Nel caso l'assemblea non individui l'ente a cui devolvere il patrimonio residuo, il liquidatore provvederà ad evolverlo alla fondazione Italia Sociale a norma dell'articolo 9 comma 1 del D.LGS117/2017.

Articolo 15 - RINVIO

Per quanto non espressamente contemplato e regolato dal presente statuto, si applicano le norme del Codice Civile e delle altre leggi vigenti in materia, in particolare il D. lgs 117/2017 e sue successive modifiche e/o integrazioni.

L'Assemblea ha conferito al Consiglio di Amministrazione in persona del suo Presidente il mandato di apportare ulteriori eventuali modifiche allo statuto che si rendano necessarie ai fini dell'iscrizione nel Registro Unico Nazionale del Terzo Settore.

DISPERSIONE E CONSERVAZIONE CENERI NEI TEMPLI SOCREM.

Per i Soci è possibile la dispersione delle ceneri nel "Giardino del ricordo", sito nel Cimitero Monumentale di Pavia, realizzato e gestito dalla Socrem o nei Cinerari comuni posti davanti al Tempio Socrem. Tali dispersioni vengono fatte dalla Socrem.

Inoltre le ceneri dei Soci possono essere conservate nei Templi Socrem, in cellette singole o doppie, con la possibilità di riunire i nuclei familiari. Del resto uno dei motivi che avvicina molte persone alla cremazione è proprio il profondo senso dell'unione familiare da cui nasce il desiderio di restare uniti anche dopo la morte

PARERE DELL'ESPERTO. La Socrem offre altresì una attività consulenziale per le **denunce di successione** e la redazione testamentaria a costi convenzionati con conteggio indicativo delle imposte dovute. Dopo la consulenza gratuita, l'avvio di una eventuale pratica sarà a totale carico del Socio. Sono assicurate totale riservatezza e rispetto della privacy.

CONSULENZA LEGALE. Per favorire la consapevolezza e le tutele dei propri diritti, in base alle esigenze della vita quotidiana, un avvocato sarà a disposizione dei Soci per un consulto. E' però obbligatorio informare prima, per telefono, la segreteria Socrem per fissare un appuntamento. Il primo parere è a titolo gratuito. Offrendo consigli e suggerimenti, l'avvocato indicherà le possibili soluzioni dei problemi che gli verranno sottoposti. Va da sé che, dopo la consulenza, l'avvio di una eventuale pratica sarà a totale discrezione del Socio.

SERVIZIO PSICOLOGI. Ottemperando pienamente alle sue funzioni di associazione aperta alle istanze sociali, la Socrem, attraverso psicologi e assistenti sociali, ha istituito un servizio di assistenza al lutto per chi ha avuto un decesso in famiglia e di supporto psicologico per chi si fa carico a domicilio di un malato grave o terminale e per chi lo desiderasse anche l'assistenza spirituale.

CERIMONIA DEL COMMIATO. La Socrem ritiene particolarmente importante che la cremazione sia accompagnata da una cerimonia, affettuosa e umana, capace di attribuire solennità al momento della separazione da un familiare defunto. Il rito del commiato è una cerimonia semplice, intensa e ricca di calore e di solidarietà, volta a ricordare ciò che il defunto ha rappresentato in vita. Tutti i Soci o familiari che vogliono fruire di questo servizio, devono prendere contatti con la segreteria Socrem affinché la cerimonia possa essere personalizzata secondo i desideri.

LE PUBBLICAZIONI. Ogni quadrimestre i Soci ricevono gratuitamente il periodico "Il Ponte". La rivista, oltre ad aggiornare sulle principali novità che interessano l'Associazione e, più in generale, il mondo della cremazione, offre interessanti approfondimenti su tematiche di cultura e attualità. Si ricorda, inoltre, le due importanti pubblicazioni promosse e curate dall'Associazione qua-

li: "Pietà pei defunti" storia della cremazione a Pavia tra '800 e '900 (2000) e "Il Cimitero Monumentale di Pavia" (2011).

TESTAMENTO OLOGRAFO. I nostri soci possono prenotare un incontro con un nostro esperto qualificato che li informerà, e eventualmente li assisterà, nella compilazione del testamento olografo. Il servizio è finalizzato a redigere correttamente il testamento e a dare le regole per non commettere errori. (servizio convenzionato)

TESTAMENTO PER ATTO NOTARILE. I nostri soci possono prenotare un incontro con il nostro notaio convenzionato per redigere correttamente il loro testamento notarile. Il nostro socio può quindi dettare le sue volontà che il notaio deve provvedere a mettere per iscritto e a conservare (servizio convenzionato).

SISTEMAZIONE TRA EREDI. Alcune volte sorgono problemi e perplessità tra gli eredi per quanto attiene la divisione dei beni ereditati o la loro comune gestione. Anche in questo caso ci si può rivolgere alla Socrem che ha individuato professionisti, con cui si è convenzionata, per fornire un servizio anche in questo delicato campo.

MANDATO POST MORTEM. I nostri soci possono incaricare la Socrem di organizzare il funerale secondo la volontà espressa in vita dal socio stesso. Sottoscrivendo il così detto "Mandato post mortem" il socio interessato versa infatti una somma a copertura delle spese per il funerale; tale somma verrà utilizzata dall'Associazione, a decesso avvenuto, per organizzare il funerale dando l'incarico ad una agenzia di onoranze funebri convenzionata. Il servizio è rivolto ai residenti in provincia di Pavia.

SOCREM ASSICURA ANCHE, TRAMITE LA CONVENZIONE STIPULATA CON LA WINTERASS:

- La possibilità di rateizzare il costo del mandato post-mortem.
- La possibilità di acquistare la "card Business Winterass" che ti dà diritto:
 - Servizio di consulenza gratuita legale e fiscale;
 - Assistenza legale civile, legale penale, medico e peritale nelle vertenze di carattere civile auto;
 - Consulenza per depositi dormienti presso poste, banche, assicurazioni e finanziarie, situazioni debitorie presso istituti di credito; la convenzione dà diritto ad uno sconto del 50% su tariffario dei parametri ministeriali;
 - Consulenza rottamazione cartelle esattoriali, surroghe mutui e finanziamenti bancari e finanziari;
 - Convenzioni nel mondo della Sanità in importanti centri MEDICI-DIAGNOSTICI-FISIOTERAPICI di pavia, Provincia e Sud Milano con sconti dal 10% al 30%;
 - Ed inoltre, in caso di pre-morienza, di erogare alla famiglia le spese per il servizio funebre con un contributo di 5.000,00 a fondo perduto.

Il Cammino Inglese

CLAUDIO VAI



Compostela, certificato con il quale il Capitolo della Cattedrale attesta il compimento del pellegrinaggio

Anche se il nome richiama l'isola della Gran Bretagna, il cammino di cui desidero parlare e che ho percorso nel mese di luglio, si sviluppa tutto in territorio spagnolo e più precisamente è uno dei Cammini di Santiago che mette in relazione le città di La Coruña e di Ferrol, entrambe affacciate sull'Oceano Atlantico, con la tomba dell'apostolo Giacomo il Maggiore custodita presso la cattedrale di Santiago.

I due percorsi, nell'alveo della medesima "Via Inglese", si differenziano, oltre che per il diverso punto d'inizio, anche per la lunghezza, l'itinerario che parte da La Coruña è di 70 chilometri mentre quello che parte da Ferrol ne conta 115, entrambi però si incontrano nella località di Bruma per continuare insieme negli ultimi 50 chilometri.

Il Cammino Inglese, come si intuisce dal nome, era la via preferita dai pellegrini inglesi ed irlandesi, nonché da quelli provenienti dai paesi scandinavi, dalle Fiandre, dai Paesi Bassi, dai paesi baltici e dalla Francia settentrionale.

I pellegrini che provenivano dal nord, arrivavano così sulla costa galiziana a bordo di piccole navi e una volta sbarcati, proseguivano a piedi per Santiago di Compostela.

Il percorso si sviluppò particolarmente tra il XIV e il XV secolo in relazione alla guerra dei Cent'anni fra Francia ed Inghilterra quando il conflitto impediva l'accesso ai porti francesi e spingeva i pellegrini ad approdare alla più praticabile costa spagnola.

L'itinerario odierno, individuato sulla base di indagini storiche e testimonianze religiose quali chiese e "cruceiros", che ne segnavano il percorso, è il frutto di un recente recupero in relazione al totale abbandono che il Cammino Inglese subì dopo i primi decenni del XVI secolo a causa della separazione dalla Chiesa Cattolica e la nascita della Chiesa d'Inghilterra, sancita dal re Enrico VIII, e più in generale dal diffondersi del protestantesimo nell'Europa settentrionale che condannò questo itinerario al completo oblio.

Da Ferrol il cammino si mantiene a ridosso della costa e per circa 40 chilometri fiancheggia le "rias", profonde insenature nelle quali penetra il mare, che ospitano gli arsenali portuali e le possenti installazioni militari; in seguito l'itinerario si sposta all'interno ed attraversa gli onnipresenti boschi di eucalipto il cui profumo vivificante è una costante dei cammini galiziani. Monumenti, chiese romaniche, palazzi signorili, ponti medievali sono tracce evidenti del perduto cammino ed accompagnano l'odierno pellegrino alla meta.

La rivitalizzazione che i cammini oggi stanno vivendo e le nuove forme di pellegrinaggio hanno reso questo percorso una attrattiva meta che nella variante di Ferrol, consente di ottenere la Compostela, un documento nominativo redatto in latino e rilasciato dal Capitolo della cattedrale di Santiago che sancisce, dopo la verifica della Credenziale, documento d'identità del pellegrino, che si sono percorsi a piedi gli ultimi 100 chilometri per raggiungere Santiago e far visita alla tomba del Santo.



Credenziale, documento che identifica il pellegrino

PRIMO LEVI - PRAFAZIONE A "LA NOTTE DEI GIRONDINI"

Esiste il contagio del male

ANNALISA ALESSIO



Non abbiamo fotografie di Debora Appel. Ma sappiamo che nel 1936 ha sposato Jacob Presser docente di storia al Vossius Gymnasium di Amsterdam. E sappiamo anche che il 18 marzo 1943, fermata durante un controllo ferroviario nell'Olanda sotto occupazione nazista, viene arrestata e internata nel campo di transito a Westerbork. (Olanda). Uno dei 19 convogli partiti dal campo la porterà poi al lager di Sobibor dove Debora verrà inghiottita.

A distanza di oltre dieci anni, suo marito Jacob, scampato allo sterminio nella clandestinità dei nascondigli di Lunteren e Barneveld, si metterà alla macchina da scrivere. Nascerà così il suo breve e tormentato romanzo "la notte dei girondini", tardivamente pubblicato in Italia (ed. Adelphi) solo grazie alla segnalazione di Primo Levi

Eccolo: Jacob Presser batte sui tasti e ogni parola gli è penosa, come tratta con indicibile sforzo da una penombra abitata da spettri e forse rimorsi. La sua narrazione è affidata al protagonista del romanzo: Jacques Suasso Henriquez.

Timido professore di incerta carriera e di instabili convinzioni Jacques Suasso Henriquez viene ingaggiato da un giovane allievo. Per convenienza, per paura o per intimo convincimento della natura colpevole della propria "razza", o per questi tre aspetti saldati in un unico magma interiore e indistinguibili l'uno dall'altro, Jacques Suasso Henriquez, ebreo tra gli ebrei, olandese tra gli olandesi, diventa la spia gallonata nella baraccola di Westerbork e lo zelante aiutante affiliato ai ranghi del servizio d'ordine che sbarra ogni uscita e veglia sull'ordinata partenza dei convogli diretti allo sterminio.

Ribelle solo nell'ultimo scorcio narrativo, Jacques Suasso Hen-

riquez garantirà i propri servigi agli Dei supremi che gestiscono il campo, occupando una minuscola sfera di contiguità alle dipendenze del più potente fiancheggiatore dei nazisti, Siegfried Israel Cohn.

Nella "Notte dei girondini" sarà Jacques Suasso Henriquez a raccontare la nevrotica quotidianità dell'internamento a Westerbork, le pavidie speranze dei prigionieri, le meticolose operazioni degli Dei ariani che trasmutano la quota numerica telegrafata settimanalmente da Berlino nella lista nominativa dei destinati al trasporto in lager e la morte della internata signorina Wolfson, insegnante di algebra, unica a uscire libera e integra da Westerbork grazie al suicidio mediante cianuro. E sarà ancora Jacques Suasso Henriquez a raccontarci come con le sue proprie braccia egli abbia sollevato dal fango e stretto in un abbraccio, la ragazza amata, così da riuscire a sospingerla dentro il vagone del convoglio diretto in lager; che sta per partire e non deve tardare. Abbiamo chiuso il libro e lo abbiamo posato sul comodino. Ci siamo lavati le mani quasi a detergerle da tanto orrore e abbiamo guardato la nostra faccia allo specchio ad ottenere conferma della più stupida delle nostre certezze: che no, noi mai ci saremmo fatti simili a Jacques Suasso Henriquez. Con tutte le nostre forze vorremmo continuare a sperimentare il nostro disprezzo per coloro che - figure turpi o patetiche - si trascinano nella terra di mezzo tra perseguitati e persecutori.

Forse, invece, stanotte è tempo di scrutare la penombra. Di riaprire il libro fino a capire che il potere esercita una malia titanica capace di trasformare anche noi, pure tanto lontani nello spazio e nel tempo dall'ombra della torre di controllo dell'ultimo lager. Quanti di noi, posta la mano nell'ingranaggio del potere, e tanto più se esso è crudelmente sovrastante, avrebbero la lucidità e la forza di non farsene mai, e in nessuna maniera, succubi o complici?

Difficile darsi una risposta rasserenante. Non avremo un buon sonno stanotte.

Consulenza Libraria

Da diversi anni la Socrem ha in dotazione una ricca biblioteca (frutto per lo più di donazioni) per cui è possibile consultare e prendere in prestito libri di saggistica, filosofia, psicologia, sociologia, teologia, poetica, narrativa classica e contemporanea.

Tali terapie sono trasmesse con una comunicazione verbale o corporea che riguarda tutte le espressioni (musica, danza, pittura, scultura, teatro, cinema, fotografia, scrittura e lettura...)

Tutte proposte che possono aiutare a vincere la noia, a superare il senso di solitudine, la depressione, a elaborare lutti e perdite, a dare la possibilità di vivere molte vite e a dare un senso alla propria.

La biblioterapia è una delle tecniche più teorizzate e sperimentate. per questi obiettivi oltre a quelli già in corso la Socrem offre un servizio di consulenza libraria a chi è incerto nello scegliere tra le diverse proposte di lettura presenti nella nostra e nelle altre Biblioteche cittadine. Il servizio può essere fornito sia on line che in presenza (due ore settimanali) gratuitamente.

MARTA GHEZZI

ART. 25 DELLA COMUNITÀ EUROPEA

I diritti fondamentali per gli anziani

LORENZA BIRINDELLI

Il tempo che passa, le nuove difficoltà a fronte di una società che cambia velocemente ma che riconosce i diritti dei cittadini?

Alla fine gli anziani, ma anche tutti noi, vogliamo poter vivere in pace, con una certa tranquillità e sicurezza, soprattutto se soli.

Le persone anziane che hanno dato molto nella propria vita hanno bisogni di semplificazioni e concretezze per togliere ansie che si ripercuotono sulla salute.

Partiamo dal concetto di umanità: le persone non sono dei numeri, hanno bisogno di socialità e un approccio soddisfacente con le Istituzioni, meno burocratico e più umanità.

Le relazioni sono alla base per non arrivare alla solitudine, d'altronde di cosa parliamo semplicemente di amore e protezione di fronte a una società sorda.

Gli anziani sono disponibili verso la famiglia, l'aiuta in tutte le sue forme: aspetto importante da sottolineare e non da dimenticare.

Per ripartire dall'articolo 25 dei diritti fondamentali della Comunità Europea: documento che in modo organico fissa diritti per i cittadini U.E., sottolinea punti fondamentali di autonomia, affermazioni di principi di natura costituzionale stabilendo disposizioni che si applicano alle istituzioni U.E. che negli Stati membri.

La U.E. riconosce e rispetta il diritto degli anziani di condurre una vita dignitosa e indipendente e di partecipare alla vita sociale e culturale.

Diritti Fondamentali: valori universali dignità umana, libertà, uguaglianza e solidarietà basati sulla Democrazia e Stato di Diritto, libertà e sicurezza, parità uomo-donna in tutti i campi compreso occupazione e retribuzione.

Anzianità una questione di diritti per un a società che riconosca il rispetto, la dignità, la libertà, l'autodeterminazione della terza età.

Diritti e responsabilità per costruire un futuro e una società in cui i diritti degli anziani sono al primo posto, dando voce al loro vissuto per una società che riconosca a tutti.

Ci sono forme di discriminazione che ogni giorno combattiamo, forme razziste, sessiste, ma anche e quelle legate all'età e all'aspetto fisico.

Attenzione a come ognuno di noi usa le parole. Questo è un monito anche ai giovani, alla scuola e alla famiglia che dovrebbero intervenire consapevolmente educando.

La vecchiaia è un nuovo stile di vita ed una nuova visione del mondo, serve un trattamento più umano che i servizi devono obbligatoriamente dare, per esempio controllo nelle RSA, Case famiglia, che devono garantire cura e attenzione verso persone che a volte non sono autosufficiente o comunque deboli anche economicamente se pensiamo anche alle persone sole.

Ricordiamoci che può succedere a tutti!

Le istituzioni devono essere presenti verso un parte di società, sempre maggiore, che ha dato la maggior parte della propria vita alla crescita di uno stato democratico con il proprio lavoro, con l'impegno sociale e la loro presenza attiva sotto ogni forma.

LE IMPRESE DI ONORANZE FUNEBRI CHE HANNO ADERITO ALLA CONVENZIONE DI FIDUCIARIATO

AGIERRE S.R.L. - VIA DE GASPERI, 32/A - 27057 VARZI (PV)
- SEDE DI VOGHERA: VIA BORENGHI, 55 - TEL. 0383 52770 -
email: onoranze.agierre@gmail.com

ARTE FUNEBRE ROVESCALA S.N.C. - VIA RIVIERA, 37 -
27100 PAVIA - TEL. 0382 526279 - email: rovescala.funeral@gmail.com

BARBIERI PEDROTTI S.N.C. - VIA NATALE RICCARDI, 105 -
27040 PINAROLO PO (PV) - TEL. 0383 898464 - Fax 0383 811179
- email: info@barbieripedrotti.com

CLEMENTE PAOLO - VIALE PARTIGIANI, 8/A - 27100 PAVIA -
TEL. 0382 517862 - email: onoranzeclemente@yahoo.com

DANIELE LOSI SRL - VIA BRALLO, 33 - 27010 SIZIANO PV -
TEL. 393 9033487 - email: ofdanielelosi@yahoo.it

DUE BI - VIA GRANDI, 11 - 27035 MEDE (PV) - TEL. 0384 805821
- email: duebionoranzeffunebri@gmail.com

FEBBRONI ONORANZE FUNEBRI - VIA ROMA, 10
- 27059 ZAVATTARELLO (PV) - TEL. 0383 589327 -
email: febroni.arredamenti@alice.it

GEA ONORANZE FUNEBRI DAL 1800 SRLS - VIA VOLTA,
2 - 20057 ASSAGO - VIA LOMBROSO, 13 - 27100 PAVIA -
TEL. 334 3694487 - email: geaonoranzeffunebri.com

LANDRIANI SRL - VIALE PAPA GIOVANNI XXIII, 32 - 20081
ABBIATEGRASSO (MI) - TEL. 02 94967517

MARAZZA FUNERAL SERVICE SRL - VIA LOMBROSO, 17/D -
27100 PAVIA - TEL. 0382 22131 - email: giulia.rossim@gmail.com

PASSONI DEL SAGRATO - VICOLO F. ORSI, 11 - 26866
S. ANGELO LODIGIANO (LO) - TEL. 0371 219314 / 750856

VERSIGLIA SRL - VIA REPUBBLICA, 68 - 27020 STRADELLA (PV)
- TEL. 0385 49431 - email: versiglia@impresaversiglia.it

Riuniti nell'amore e nella giustizia

CRISTINA CATTANEO

Vorrei proporre un tema oggi quasi assente dalle pagine dei giornali, ma trattato con efficacia nel film *Lettere da Berlino*. Il film di Vincent Pérez (con Emma Thompson e Brendan Gleeson), è tratto dal romanzo di Hans Fallada, *Ognuno muore solo* (Sellerio, Palermo 2010).

I Quangel sono una famiglia berlinese, dei buoni tedeschi, una delle tante fedeli al Führer, gente che ha creduto in lui. Ma nel 1940, all'indomani dell'occupazione di Parigi da parte delle truppe tedesche, Anna riceve una lettera della Wehrmacht che le notifica che suo figlio è morto.

Tutta la Germania festeggia, perché l'operazione militare è stata un successo e i Quangel dovrebbero essere fieri che il loro unico figlio è caduto per la Germania e combattendo per il Führer. Ma hanno perso un figlio di solo vent'anni bello e amato, la loro ragione di vita.

Mentre tutti festeggiano, la donna è presa da un rigurgito di odio e disprezzo e d'un tratto non riesce più a soffocare il suo odio viscerale per tutte le nequizie del regime. Ora che suo figlio è morto non può più fingere di essere dalla parte di Hitler.

Nel momento del più grande dolore se la prende con il marito, che aveva creduto nel Führer più di lei: lo caccia di casa per piangerlo da sola.

Al dolore della perdita si aggiunge quello di piangerlo ognuno per conto proprio. Il lutto non condiviso è ancora più spaventoso, soprattutto se sai che tuo figlio è morto per una causa ingiusta. Ma ora il dolore divide i coniugi Quangel.

Otto è sempre stato un lavoratore irreprensibile, un capofficina severo e non può cambiare, non si cambia da un giorno all'altro. Ma qualcosa in lui scricchiola: sente di dover essere dalla parte di Anna e di suo figlio. E stare da quella parte significa stare contro il Führer.

Non si è mai soffermato sul sistema di ingiustizia, violenza, nefandezze del nazismo. Forse riteneva che la sua obbedienza lo preservasse da una prova così dolorosa. E invece il nazismo non si è accontentato dell'obbedienza, ma si è preso anche suo figlio.

Otto giudica di aver dato a Hitler un pegno troppo grande. Così torna a casa dalla moglie che continua a non parlargli e inizia a scrivere cartoline.

La moglie lo spia da lontano e si accorge che sono cartoline che inneggiano contro Hitler, cartoline di denuncia contro il regime; lui le confida che le lascerà di

nascosto in tutti i punti della città. Sono piccole frasi scritte con una grafia anonima: «madre il Führer ha ucciso mio figlio, ucciderà anche il tuo», «l'ombra di Hitler si abbatte sull'Europa come l'ombra del diavolo», «abbasso il regime di Hitler», «Hitlerismo vuol dire un mondo di violenza e ingiustizia».

La moglie pian piano si riavvicina a lui. E gli chiede di andare con lui a distribuirle, di farlo insieme. Così la coppia ogni giorno prende autobus sempre diversi e raggiunge un punto nuovo della città, lascia le cartoline e torna a casa.

Sperano di aprire la mente delle persone e sfondare la cortina che loro hanno bucato solo con il dolore più atroce. Ma la gente legge i messaggi con gli occhi dei vecchi Quangel. O sono seguaci di Hitler o hanno paura. Quasi tutte le lettere vengono consegnate alla polizia.

Sembra l'opera di qualche squilibrato e le indagini stanno per essere archiviate. Ma a investigare "sull'uomo ombra" vi è un criminologo ambizioso che vuole mostrare la sua bravura.

Passano i giorni, il gioco si fa più rischioso e i Quangel continuano imperterriti, ma in loro avviene una piccola trasformazione: sono sempre più leggeri e sereni. Vanno per mano. I loro occhi brillano, il loro amore rinato. Vanno in giro uniti come se anche il figlio fosse con loro. È il loro modo di non rassegnarsi. È la loro resistenza silenziosa.

Nel fare questi viaggi sembrano due innamorati, riprendono a guardarsi negli occhi con amore, rievocano la loro giovinezza e la loro scelta reciproca: rinsaldano il loro patto di un tempo. Capiscono che sono al mondo per renderlo migliore. Che la loro resistenza è la resistenza del bene contro il male.

Erano due persone insignificanti e ora sono due rappresentanti del bene, nell'eterna lotta contro il male.

Un giorno il marito ritarda e la donna teme che lo abbiano arrestato; quando arriva sano e salvo gli dice: «La tua vita vale tutto per me ora». Lui la guarda pieno di amore. «Abbiamo detto di farlo insieme. Non hai paura?». Lei intende dire che dovranno morire insieme. No,» risponde Otto, abbracciandola «ora sento che siamo liberi, ci siamo liberati da tutto questo».

Al processo marito e moglie si incontrano per l'ultima volta, prima di essere uccisi e si guardano pieni di amore, trasfigurati.

Gli autobus del 3

CLAUDIO GUASTONI

Nella seconda metà degli anni '50 del secolo scorso l'ASM prese atto dell'insufficiente capacità dei piccoli autobus FIAT 642 in servizio sulla linea 3 da quando fu sostituito l'esercizio tranviario e decise di dotarsi di autobus di maggiori dimensioni, oltre che più adatti all'importante linea che attraversava tutta la città, da una parte all'altra.

Infatti il nostro 3 collegava la parte est della città, da Viale Cremona, lungo l'asse di penetrazione costituito dalle Vie San Pietro in Verzolo, Montegrappa e Partigiani sino Porta Garibaldi, attraversava poi il centro storico percorrendo il decumano romano, Via Scopoli e i corsi Mazzini e Cavour sino a Piazzale Minerva e alla Stazione, quindi poi verso il Policlinico e gli Istituti Universitari.

La municipalità soddisfò inoltre l'istanza della popolazione, che ne richiedeva il prolungamento da Via Salimbeni lungo viale Cremona sino a via Baldrighi, con un'estensione di circa 900 metri.

Furono pertanto acquistati, nel 1955, tre autobus FIAT 401 con carrozzeria unificata, che ai tempi costituivano un veicolo innovativo, comodo per gli utilizzatori, in quanto la piattaforma della porta posteriore di salita risultava essere ribassata, ma comodo anche per gli Autisti, in quanto dotati di un cambio semi-automatico che favoriva le condizioni di lavoro; la capienza derivante dalla maggiore lunghezza portava poi a un esercizio più snello rispetto agli autobus precedenti. Vista la positiva esperienza venne deciso di continuare nell'ampliamento e ammodernamento del parco con l'acquisto di altri autobus con le stesse caratteristiche, leggermente più lunghi, del tipo FIAT 411, prima due nel 1956, poi quattro nel 1957, questo rinnovamento si concluse nel 1959 con l'acquisto degli ultimi due.

Queste vetture prestarono servizio quasi esclusivamente sulla linea 3, vi furono anche sporadiche assegnazioni alle linee 4 e 6 per l'effettuazione di alcune corse di rinforzo negli orari di punta.

La costruzione di questi autobus FIAT fu a cura della propria carrozzeria, la CANSA (Costruzioni Aeronautiche Novaresi Società Anonima) di Cameri (NO).

Nel 1959, per ragioni di immediata disponibilità, uno delle due vetture venne fornito dalla carrozzeria Viberti di Torino distogliendolo da una fornitura all'azienda di tale città; era diverso dagli altri e fu subito denominata la "torinese".

Per oltre venti anni questi autobus furono identificati con la citata linea 3 rappresentandone l'immagine; risultarono i veicoli di maggiore lunghezza e per la loro sagoma più imponente, all'epoca, il Personale di ASM, nel loro gergo, li soprannominarono "i machinon" (i macchinoni).



FIAT 411 - Deposito di Viale Gorizia, Mura Spagnole, 4 aprile 1981 (foto di Marco Bedini)

Nel 1975 con l'immissione in servizio dei nuovi autobus, furono posti fuori servizio ma, saggiamente, ricoverati, al chiuso e al coperto, in un capannone a San Martino Siccomario assieme ad altre vetture; ritornarono poi in servizio dopo un paio di anni in occasione del potenziamento del servizio conseguente ai provvedimenti di limitazione del traffico nel centro storico.

Il lavoro del Bigliettario era già stato alleviato prevedendo una oblietratrice per le tessere, ma alla ripresa del servizio fu prevista la sostituzione di tale figura professionale installando anche l'emettitrice di biglietti come su tutte le rimanenti vetture; il lavoro dell'Autista fu alleviato sostituendo il sedile del posto di guida originale con altro con caratteristiche ergonomiche aggiornate.

La loro carriera si concluse nel 1981 con l'arrivo degli innovativi autobus tipo INBUS, in quindici unità, della lunghezza di 12 metri a quattro porte; era passato un quarto di secolo!

L'uso accorto da parte degli Autisti e l'adeguata manutenzione, fecero sì che a fine carriera i tre FIAT 401 furono venduti marcianti, nel 1976, alla città di Licata (AG) e un FIAT 411 fu venduto, nel 1981, per il servizio urbano del comune di San Donato Milanese (MI).

Posso pensare che molti nostri lettori li ricordino e nonostante si trattasse solamente di normali autobus, la loro fedele presenza quotidiana e la loro fisionomia possa essere ricordata anche con un po' di affetto.



FIAT 411 - Viale Cremona (Cartolina Moisello)



FIAT 401 - Piazzale Minerva



FIAT 411

OBLAZIONI

DAL 24 FEBBRAIO AL 6 LUGLIO 2023

La Socrem Pavese è una associazione di volontariato che si sostiene unicamente con la propria attività istituzionale e con il contributo dei propri Soci.

A tutti coloro che hanno contribuito con la loro generosità, la Socrem Pavese esprime ringraziamento e riconoscenza.

- Giuseppe Perino in memoria di **PERINO FELICINA**.
- Carla Pietra ricorda con amore il marito **ETTORE FAUSSONE**.
- Orlandi Graziella in ricordo del marito **GAMBINI SERGIO**.
- Mesto Maria e Figli in ricordo del **PAPÀ**.
- Sgaroni Ambrogio e Acerbi Marisa in ricordo dei **PROPRI CARI**.
- Mattalini Cinzia Maria in ricordo dei **PROPRI CARI**.
- Scovenna Laura Morrone Pietro Antonio in ricordo dei **PROPRI CARI**.
- Ortolan Francesca in ricordo dei **PROPRI CARI**.
- Garofoli Carla Teresa in ricordo di **BARETTA RINO**.
- Masala Maria Elena in ricordo di **GIAMPIERO**.
- Polloni-Abbiati in ricordo dei **PROPRI CARI**.
- Galioto Maria Maddalena in ricordo del marito **GALIO TO GIOVAN BATTISTA**.
- Costa Rosalba in ricordo del marito **TERESIO E LA ZIA GIANNA**.
- Cogliati Afre in ricordo dei **PROPRI CARI**.
- Montorsi Maria in ricordo del marito **PIETRO E TUTTI I SUOI CARI**.
- Pirolini Ivana in ricordo di **MAMMA E PAPÀ**.
- Bocchiola Maria Pia in ricordo del **MARITO**.
- Lucia, Anna, Cesarina, Roberta e famiglie in ricordo della amata cara **ROSANNA MASTELLARO** che ha lasciato tutti loro nello sgomento.

SOCREM Società pavese per la cremazione

Per dare la possibilità agli Associati di avere un maggior contatto con la propria associazione e a tutti coloro che chiedono informazioni, abbiamo deciso di ampliare l'orario di apertura della sede, pertanto la sede rimarrà aperta nei seguenti giorni ed orari (esclusi giorni festivi)

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ: DALLE ORE 8.30 ALLE ORE 12.30
E DALLE ORE 14.15 ALLE ORE 17.30

AL SABATO: DALLE ORE 8.30 ALLE ORE 12.15

AGOSTO CHIUSURA POMERIDIANA

PAVIA

Sede: via Teodolinda, 5
Tel 0382-35.340
Fax 0382-301.624
E-mail: segreteria@socrempv.it
Pec: socrempv@pec.telnet.it
Sito Internet: www.socrempv.it

VIGEVANO

Contattare la sede di Pavia

VOGHERA

Sede presso la segreteria del **Centro Adolescere** viale Repubblica 25 aperta tutti i giorni feriali negli orari d'ufficio

SABATO 7 OTTOBRE 2023, ore 9.30

Salone Sen. G. Cantoni - Via Teodolinda, 5

Le cartoline di Pavia: collezionismo e storia



Proiezione e commento a cura di **Giuliano Assorbi**

LA CITTADINANZA È INVITATA

Vi ricordate l'ultima volta che avete spedito una cartolina? Probabilmente no anche perché ormai è sempre più difficile trovarle in vendita e poi oggi si scrivono messaggi al telefono, email e gli auguri e i saluti si fanno in modo virtuale e forse qualche cartolina c'è ancora... ma è elettronica.

Quindi parlare di questi cartoncini potrebbe sembrare inutile; in realtà dietro alla nascita ed alla diffusione delle cartoline c'è una storia che vale la pena di essere raccontata perché copre quasi un secolo e testimonia in modo diretto il passaggio dall'Ottocento al Novecento oltre che i grandi avvenimenti del XX secolo. La cartolina non ha cambiato solo il modo di comunicare, è stata anche protagonista in prima persona, senza esserne pienamente consapevole, della trasformazione urbana e architettonica delle città.

Le cartoline ai primi del Novecento si potevano stampare ovunque, bastava avere un piccolo torchio e se ne potevano fare anche solo poche copie. C'erano anche piccoli editori cittadini, a Pavia i più attivi erano gli studi fotografici: tra cui Chiolini e Turconi, Volpi, Moisello; ma loro si dedicavano alle cartoline per i turisti. Mentre le tabacchiere, le cartolerie, come quelle di Rognoni e De Bernardi, i gestori degli esercizi commerciali o delle piccole fabbriche potevano farsi cartoline su misura, per la gente del quartiere o per i clienti, per chi nei luoghi rappresentati ci viveva.

Il fenomeno del collezionismo ha poi contribuito a preservare e conservare questo materiale dall'attacco del tempo facendolo arrivare fino ai giorni nostri e sopperendo quindi all'assenza di un sistema archivistico di queste fonti. Le cartoline, infatti, sono ormai riconosciute a pieno titolo come fonti iconografiche che contribuiscono in modo determinante allo sviluppo dell'identità locale, ossia alla riconoscibilità dei luoghi da parte degli abitanti e al radicamento degli stessi nel proprio territorio. Ed è proprio questo l'intento delle immagini che verranno proiettate durante l'appuntamento del 7 ottobre; analizzare i cambiamenti urbanistici di Pavia attraverso le immagini e la storia delle cartoline illustrate.

GIULIANO ASSORBI